

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

ANNO VIII - NUM. 6 - GIUGNO 1938-XVI

La buona semente



BIBLIOTECA



S. M. IL RE IMPERATORE IN LIBIA

LA BUONA SEMENTE

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA PER LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'I.N.A.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CORSO MAGENTA N. 74 - MILANO - TELEFONO N. 43930

ABBONAMENTO ANNUO: LIRE 5 * OGNI COPIA: CENTESIMI 50

Questa rivista viene distribuita, in omaggio, dagli Agenti Generali dell'I. N. A.

È STATO UNO SCHERZO

NOVELLA DI LEA BEVILACQUA

Quella mattina la signorina Modesta, a dispetto del suo nome, indossò un bellissimo abito a giacca color grigio perla, con relativa kamicetta azzurra, e stava ancora ammirandosi allo specchio quando senti suonare le otto e mezzo al campanile dell'oratorio vicino. Allora, ricordandosi ad un tratto che alle nove precise doveva trovarsi in ufficio, girò sul tacchi e canterellando se ne uscì di camera.

— Buon giorno, signora Melania. Nel mezzo del piccolo ingresso la signorina Melania, sospesa con la sua enorme mole su una lunga scala a pioli, tentava di pulire alla meglio la lampada di porcellana. A quel ridente « buongiorno » abbassò lo sguardo e un « oh! » di meraviglia le saltò alla labbra.

— Com'è elegante la signorina! Si curò un poco per vedere meglio la sua pensionante e, nella noiosa che fece, la baciniella dell'acqua oscillò sul breve ripiano della scala, e cadde per terra con un tintinnio strepitoso.

— Il mio vestito nuovo! E con un balzo la signorina Modesta si trovò sul pianerottolo attraverso la porta aperta.

Lei per lì, dallo spavento, non si era chiesta il perché delle cose e si era tirata alle spalle quella porta che la signorina Melania aveva avuto cura di aprire per dar luce all'ingresso che era senza finestre. Ora soltanto gli strilli e le imprecazioni le diedero l'idea esatta del risultato della sua sbadataggine: la stanza buia e la signorina Melania urlante su quei pioli, incapace del più piccolo movimento per paura di rompersi il collo.

La situazione era tragica, non c'è che dire, ma quando si hanno vent'anni, un fidanzato, un vestitino nuovo, e c'è la primavera che ammicca di fuori, un fatto simile aggiunge allegria.

— Mi perdoni, signora Melania, non l'ho fatto apposta.

E fece gli scalini a due a due, un po' perché era già tardi, un po', confessiamolo pure, per dare sfogo a quella matta voglia di ridere che le gorgogliava in gola.

— Signorina, c'è una lettera per lei. — Grazie.

Smise di ridere e varcò il portone mettendo, senza nemmeno guardarla, la busta azzurra nella borsetta — avrebbe letto più tardi con calma — e via, quasi di corsa, verso l'ufficio.

Forse era Camilla che le scriveva, per annunciarle il suo prossimo matrimonio, oppure Laura... ma che cosa avrebbe potuto dirle d'interessante Laura? Ogni volta che si faceva viva con lei pareva che si fosse preffusa d'annoiarla: si sentiva molto infelice... era stata la-

sciata per sempre da Tizio... poi da Caio... ma santo Iddio... tutti l'avrebbero sfuggita se non cambiava carattere.

Bisogna essere sereni il più possibile a questo mondo! E se le cose vanno bene, tanto meglio; se vanno male, cercar il lato migliore.

Che sole! Che magnifico sole! Ecco, per esempio ora, non era certo piacevole rinchiusersi in una stanza con un principale eternamente immusonito. To'! Che idea carina! Proporgli Laura come moglie! « Signor capo ufficio, ci sarebbe una mia amica proprio adatta per lei ». Che idea stravagante, e davvero divertente! Ne sarebbe venuto fuori un funerale.

Ma il capo ufficio quel giorno non era affatto immusonito: forse la primavera... o forse quel suo vestitino nuovo. Le venne incontro sorridendo:

— Brava signorina, temevo che ritardasse, e ho fretta d'uscire a sbrigare certi affari. Per favore, mi copii quella raccomandata che ho messo apposta sul tavolino presso la macchina.

Se n'era andato finalmente. Che sollievo! E tutto il suo da fare sarebbe stato di copiar quel foglio.

La signorina Modesta si tolse la giacca, l'appese con cura all'attaccapanni, infilò il grembiolino nero e andò a sedersi al suo posto.

« Prima di tutto sbrighiamo la corrispondenza privata », disse fra sé, e tolse la busta azzurra dalla borsetta.

Non era Camilla che scriveva, e nemmeno Laura, ma una mano sconosciuta aveva tracciato quelle poche righe. La signorina Modesta corse ansiosa alla firma e seppe che si trattava di un'anima buona.

L'anima buona diceva:

« È per il suo bene, e perché mi preoccupo del suo avvenire che l'avverto che Giovannino Oliva la tradisce ».

Giovannino la tradiva?... No, non era possibile. Eppure la lettera parlava chiaro: nome e cognome. Anche a volere non ci si poteva sbagliare.

Dio mio, c'era proprio da impazzire. Per distrarsi volle lavorare e cominciò a copiare la raccomandata: « Spett. Ditta... »

« Modestina cara, come vorrei poterti vedere tutti i giorni, ma con quel benedetto negozio nemmeno il tempo di fiutare mi resta. E quando lo chiudo, la sera, è già tardi, e dopo cena non vuoi saperne di venir fuori. Del resto fai bene, ti approvo, non mi piacciono le ragazze libere ».

« In pronto riscontro a preg. V/ 12 corrente... »

...e lei ingenua a credergli. Così finivano tutti i suoi sogni. Non sarebbe mai diventata la signora Oliva, la moglie del salumiere di via Palermo. E non sarebbero mai nati quei bambini che tanto desiderava e per i quali essa, sfogliando il calendario, aveva già scelto alcuni bellissimi nomi. Pazienza! Sono cose che capitano a una ragazza che non ha più nessuno che la guidi.

Oh! Ma glielo avrebbe gridato in faccia lei, che era un mascalzone, e a costo di restar senza mangiare, appena fosse libera dal lavoro una corsa al negozio l'avrebbe fatta, per dir le sue ragioni. « A domenica allora, cara, alla solita ora ». Vigliacco!... prima ci vedremo... oggi stesso... se non ti dispiace.

Finì di copiare la raccomandata, poi, perché il tempo passasse più in fretta, cominciò a leggere il romanzo che aveva

acquistato il giorno prima, su un carrettino. Il titolo « Cuore spezzato nella tempesta » l'aveva attratta. Ma come giunse a metà del secondo capitolo, la dove la baronessa sibila « Vile » al conte Marcello di Roccaforita, di cui

ha scoperto l'inganno, dovette fermarsi perché il caso rassomigliava troppo al suo e c'era da commuoversi veramente.

Ripose il libro nel cassetto e, appoggiata al tavolo, con la testa fra le mani, aspettò il suono della sirena. In quell'atteggiamento la trovò al suo ritorno il capo ufficio.

— Si sente male, signorina? Si scosse, divenne rossa e balbettò: « Un gran mal di testa » mentre avrebbe dovuto dire « Un gran male di cuore ».

« Se ne vada pure... tanto mancano pochi minuti ».

Eccola nella strada. Via Palermo... tram numero ventidue. Sale come un'automobile e si siede in un angolo. Odiata gente che fa baccano intorno, la sirena che fischia e non le dà modo di riordinare le idee. Vigliacco... Mascalzone... no, sono parole volgari... Gli parlerà con calma, da persona educata, — farà più effetto — e gli mostrerà la lettera.

Quando entrò nella salumeria di via Palermo il signor Giovannino stava allineando nella vetrina alcuni barattoli di marmellata. Si volse, come la vide, una gran rabbia gli si dipinse in volto e le buttò in faccia (per fortuna non c'era nessun altro in negozio) un gelido « Puoi andartene con quell'altro » che la inchiodò lì, inebetita, senza più forza di spicciar parola.

Ma dunque che cosa era accaduto? Si poteva sapere? La stessa frase che essa voleva dire a lui — oh! ma con un altro tono... un po' più gentile — era stata rivolta a lei, come se lei, che aveva la coscienza a posto, fosse invece la colpevole.

La signorina Modesta girò smarrita lo sguardo attorno e finalmente, mentre il garzone, entrando con un fracasso indiatolato, inciampava nel bigoncio dei sottaceti, provocando con l'urto della testa contro un'asse, una pioggia di formaggini, trovò la spiegazione.

Una busta dello stesso colore della sua, dello stesso formato, e con la stessa calligrafia giaceva aperta sul marmo del banco.

Allora, col volto illuminato di gioia, la signorina Modesta corse vicino al signor Giovannino, che, dietro al banco, inveiva contro il ragazzo. E mentre questo, chino a terra, s'affrettava a raccogliere i formaggini, gridò, sventolando l'altra lettera azzurra, quella che aveva ricevuto lei:

« Non andar in collera, Giovannino, non andare in collera... è stato uno scherzo ».

Il garzone si alzò di scatto per protestare. Uno scherzo?... una disgrazia era stata! Quando mai si era sognato di far simili scherzi al suo padrone? Ma vedendo due facce sorridenti, non poté fare a meno di sorridere anche lui.

Ad un tratto intuì che la sua presenza non era indispensabile e, quattro quatto, se ne uscì di negozio.

Fuori s'imbattè nel figlio del panettiere e lo fermò. Gli raccontò la storia dello scherzo. Il figlio del panettiere, che era un ragazzo istruito — tornava appunto da scuola — e sapeva spiegare tante cose, anche con parole difficili, questa volta stette ad ascoltarlo in silenzio, rimase un poco perplesso, poi con un gesto vago dell'unico braccio libero, sentenziò:

« Mah!... misteri dell'anima umana ».

Lea Bevilacqua

IL DOVERE DEL RISPARMIO

La previdenza è la forza di un popolo civile.

MUSSOLINI

Uno dei comandamenti del Duce, in fatto di previdenza, è questo: « Risparmiare vuol dire contribuire allo sviluppo economico del nostro Paese ».

Il ricco e il povero; l'industriale e l'operaio; il proprietario e il contadino; l'ufficiale e il soldato; il maestro e lo scolaro; il professionista e la commessa; la padrona e la domestica, tutti possono e devono risparmiare.

In qualunque casa agiata o no vi è del superfluo. L'agiato ne avrà di più del povero; ma anche in casa di questi non manca ciò che si può risparmiare. Se non altro, in tutte le case vi sono dei rifiuti di carta, di stracci o d'altro, che istituzioni benefiche raccolgono e trasformano in contributi per opere assistenziali.

Una volta si riteneva che il dovere di risparmiare non esistesse, e che ognuno potesse disporre del suo come meglio gli pareva e piaceva.

Su questa teoria egoistica e antieconomica il Fascismo ha tirato un tratto di penna.

Non esiste, nel clima attuale, il poter fare e disporre, a proprio piacimento, di quanto si possiede.

Tutti dobbiamo risparmiare in proporzione dei nostri mezzi; altrimenti rechiamo danno alla collettività che, giustamente, ha il diritto di opporsi ai nostri capricci.

La vita economica della Nazione non deve essere turbata né dagli infingardi, né dagli sciuponi. Ai primi piantiamo in fronte il marchio della vergognosa fannullaggine; ai secondi addobbiamo l'esemplare fecondo di migliaia d'italiani che, in Paese e all'Estero, danno esempio di attività e di sacrificio per poter offrire alle loro famiglie e alla patria il frutto dei loro sudati risparmi.

Il capitale nazionale si forma col risparmio continuo e incessante del benestante e del lavoratore.

Le somme raccolte dalle Casse di Risparmio e dalle Banche, attraverso i grandi e piccoli depositi di cittadini di ogni categoria, formano, a poco a poco, le grandi masse di capitali, su cui la Nazione può contare in caso di bisogno.

Ma se questi depositi bancari, frutto dei sudati risparmi dei cittadini, sono utili allo sviluppo economico della Nazione, a maggior ragione si devono considerare utili al fine economico nazionale quei grandi serbatoi di capitali che sono le Compagnie di Assicurazioni sulla vita, su cui campeggia, in Italia, il nostro grande Istituto Nazionale, che lo Stato ha voluto creare, perché servisse a regolare il mercato assicurativo e, più specialmente, per farne un collettore sicuro e benefico di quei risparmi, che non si fanno e disfanno come quelli ordinari, ma che, accumulandosi, senza tregua, per anni e anni, concorrono a creare il capitale necessario alle future necessità di vita dell'assicurato. Oppure contribuiscono con provvidenziale larghezza a sollevare le sorti dolorose di quelle disgraziate famiglie, a cui il destino rapisce, anzitempo, i loro sostegni e le loro basi economiche.

Sono le assicurazioni sulla vita che creano questi miracoli di solidarietà umana. Perciò esse sono da considerarsi le forme migliori di risparmio; perché, nell'assicurazione vita, l'arbitro della moltiplicazione rapida dell'interesse dei capitali assicurati è il destino, che rende, alla famiglia del previdente scomparso, il cento, il mille per uno.

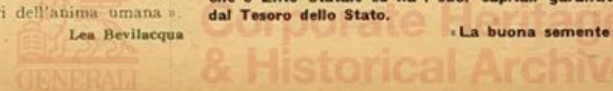
Le assicurazioni sulla vita poi, oltre garantire capitali al più fecondo interesse, sono opere nobilissime di mutualità umana.

Il risparmiatore previdente, infatti, oltre avere la gioia di vedersi crescere attorno i propri figli, concorre anche, in ogni momento della sua esistenza, ad aiutare, col suo risparmio, i figli di quei previdenti che il destino fatale può colpire anzitempo. E ciò avviene senza che il suo capitale assicurato risenta il minimo danno, perché, alla fine del contratto assicurativo, egli entrerà totalmente in possesso di esso.

L'atto di previdenza che si compie nel contrarre un'assicurazione sulla vita, non è accessibile, come molti ritengono, solo alle borse degli agiati; ma è possibile a tutti; perché, con cinque, dieci, quindici lire al mese, ognuno può assicurare la sua vita per un piccolo capitale che soccorrerà la sua famiglia nei modi e nelle forme suaccennati.

E ciò si può conseguire chiedendo di firmare una proposta di « Assicurazione Popolare » sulla vita presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che è Ente Statale ed ha i suoi capitali garantiti dal Tesoro dello Stato.

« La buona semente »





Attualità illustrata



1 La visita di S. M. il Re Imperatore in Libia: il Re Imperatore a Homs - 2 Il Congresso Eucaristico a Budapest: il Cardinale legato Pacelli in Piazza degli Eroi - 3 Bengasi: S. M. il Re Imperatore visita la caserma degli zaptiè.



4 I principi di Piemonte a Milano.



5 Il Führer osserva le prime macchine utilitarie germaniche - 6 Sposini d'altri lidi: due coppie di Indii (Columbia)



7 Buona caccia: Eschimese di ritorno dalla caccia all'anitra selvatica



DA UN MESE ALL'ALTRO



Il mese di giugno. - Questo mese, presso i Romani, era consacrato alla gioventù ed era posto sotto la protezione di Giunone.

Il sole entra nel segno zodiacale del Cancro il giorno 21.

In tutto il mese il giorno cresce di 16 minuti.

Pronostico per i nati dal 21 giugno al 21 luglio.

In generale i pronostici sono favorevoli. I nati sotto il segno del Cancro godranno di amicizie sincere e d'avevoli e saranno aiutati da queste per salire nella scala sociale. Attenti però agli ostacoli e ai rischi che cercheranno di intralciare l'ascesa.

Date storiche:

- 2 giugno 1882 - Muore a Caprera Giuseppe Garibaldi, nato a Nizza il 4 luglio 1807.
- 3 giugno 1917 - Proclamazione dell'indipendenza albanese.
- 6 giugno 1861 - Muore a Torino Camillo Benso di Cavour.
- 16 giugno 1844 - I fratelli Bandiera sbarcano a Crotone (Calabria).
- 22 giugno 1805 - Nasce a Genova Giuseppe Mazzini.
- 23 giugno 1918 - Il generalissimo Diaz annuncia la sconfitta degli austriaci sul Piave.

Avvenimenti di Maggio:

- Maggio (1) - Muore a Roma l'accademico d'Italia Ettore Romagnoli, insigne poeta e rievocatore dei classici greci e latini.
 - Maggio (3-10) - Ospite di S. M. il Re Imperatore, il « Führer » ricambia la visita del Duce in Germania. Grandiose manifestazioni militari, artistiche e popolari si svolgono in suo onore, a Roma, Napoli e Firenze.
 - Maggio (9) - In occasione del II Annuale dell'Impero viene celebrata in tutta Italia la prima « Giornata Coloniale ».
 - Maggio (12) - La « questione etiopica » definitivamente sepolta a Ginevra. E data facoltà ai singoli membri della Lega di riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia.
 - Maggio (14-16) - Visita del Duce a Genova. Suo fiero discorso sulla politica internazionale ed economica dell'Italia fascista. Decisa riaffermazione dell'atteggiamento italiano nei confronti del conflitto spagnolo.
 - Maggio (20-31) - S. M. il Re Imperatore visita le provincie libiche, trionfalmente accolto dalla popolazione metropolitana ed indigena.
 - Maggio (24) - Il Duce inaugura a Roma la prima Mostra del Dopo-lavoro.
 - Maggio (29) - Celebrazione in tutta Italia della « Leva Fascista » e della « Giornata di solidarietà per la Spagna nazionale ».
- I Santi Patroni:**
- 3 giugno - S. Laurentino mart. - Arezzo.
 - 3 giugno - Maria Ss. della Lettera - Messina.
 - 6 giugno - S. Bertrando v. - Udine.
 - 13 giugno - S. Antonio - Padova.
 - 15 giugno - Ss. Vito e Modesto - Fiume.
 - 17 giugno - S. Ranieri - Pisa.
 - 19 giugno - S. Michelina - Pesaro.
 - 19 giugno - Ss. Gervasio e Protasio - Sondrio.
 - 20 giugno - S. Silverio p. - Frosinone.
 - 24 giugno - Ss. Giorgio e Aurelio - Ferrara.
 - 24 giugno - S. Giov. Battista - Firenze.
 - 24 giugno - S. Giov. Battista - Genova.
 - 24 giugno - S. Giov. Batt. - Nuoro.
 - 24 giugno - S. Giov. Batt. - Torino.
 - 25 giugno - S. Prospero v. - Reggio Emilia.
 - 26 giugno - S. Virgilio v. e m. - Trento.
 - 29 giugno - Ss. Pietro e Paolo ap. - Roma.

NOTE CINEMATOGRAFICHE

NUOVI FILM



A sinistra: Cesco Baseggio, Fosco Giachetti, Germana Paolieri, Maria Jacobini e Camillo Pilotto nel film "Giuseppe Verdi". A destra: Una scena nella Galleria De Cristoforis a Milano.

Cinque film italiani capogegiano il primo gruppo E. N. I. C. della nuova stagione 1938-39, cinque film attualmente in vorazione che assorbono un nucleo delle più fecondi e delle più forti energie della nostra cinematografia. Sono lavori che, per requisiti di soggetto, per accuratezza di allestimento, per valore artistico e spettacolare, hanno sin dalle prime segnalazioni creato nel nostro ambiente cinematografico e nel pubblico un'atmosfera di viva attesa, cui fa eco l'interessamento del mercato mondiale.

Riassumiamo brevemente le caratteristiche essenziali di ciascuno di essi:

Giuseppe Verdi, prodotto dalla società Grandi Film Storici, ideato e diretto da quell'esperto del film musicale che è Carmine Gallone, è la glorificazione del mago della melodia, di colui che diede una voce all'anima dell'Italia del Risorgimento. Sei nomi di autentico valore artistico e commerciale avallano l'interpretazione: Fosco Giachetti, Germana Paolieri, Gaby Morlay, Camillo Pilotto, Beniamino Gigli e Maria Cebotari.

Ettore Fieramosca, un dramma d'amore e di eroismo sullo sfondo del nostro Cinquecento, rievoca l'ardimentosa impresa dei dodici cavalieri italiani di Barletta. Alessandro Blasetti, regista, ha scelto un complesso di interpreti di provata valentia scenica, fra i quali premezzano: Gino Cervi, Elisa Cegani e Mario Ferrari.

Marionette, una brillante commedia, diretta da Carmine Gallone, presenterà una nuo-

va fisionomia scenica del famoso cantante-attore Beniamino Gigli. Il film, primo in Italia di quel genere musicale affermatosi con tanto successo nelle realizzazioni straniere, sarà indubbiamente un avvenimento d'eccezione del nuovo anno.

La Dama di Montecarlo è un avventuriero elegante sono i due poli di un dramma, ricco di spunti romanzeschi ed emozionanti. Dita Parlo, una delle più popolari stelle del cinema europeo, sarà l'eroina del film.

La moglie ideale avrà il volto di Kate von Nagy, un'attrice che, unendo la grazia ad un versatile talento, riesce a rendere attraente i più esasperanti capricci di una giovane signora, centro del più complicato intrigo che possa escogitare un marito geloso.

A proposito del film **Marionette** si racconta che tempo fa un giornale umoristico, approfittando di un lieve incidente automobilistico occorso a Beniamino Gigli, iniziò quello che in gergo giornalistico si dice un « tormentone » alle spalle del nostro celebrissimo tenore.

Ogni settimana, vignette e battute pepate e salate a dovere tenevano al corrente i lettori sul pericolo che rappresentava per l'umanità che va a piedi, non esclusi... i lampioni e i pali della corrente tranviaria, il grande Beniamino al volante della sua potente

sessanta cavalli. Qualche amico premuroso si dette da fare con la direzione del giornale per far cessare quella punzecchiatura ebbdomadaria, che avrebbe potuto seccare l'illustre artista.

Ma il giornale non se ne dette per inteso. L'amico premuroso insistette, avvertendo che il celebre tenore avrebbe finito per dar quella. Interpellato se agisse spontaneamente, o fosse mandato da Beniamino, l'amico rispose che il grande artista gli aveva fatto capire di non essere lontano dal perdere la pazienza.

La settimana dopo il giornale annunciò chiassosamente di aver ricevuto una querela da parte dell'illustre Beniamino, e ci ricamò sopra, amplificando il « tormentone ». L'amico si precipitò al giornale, con gli occhi fuori della testa. La catastrofe! Era arrivata! Ma lui l'aveva prevista, aveva avvertito, e ora, tanto peggio per il giornale. Già vedeva il direttore responsabile in galera per diffamazione.

Sapete come finì? Con le più matte risate. E la più matta fu quella di Beniamino Gigli. La querela: un'invenzione. Gigli seccato: invenzione. Egli era della partita. D'accordo col giornale, per divertirsi insieme al pubblico lettore e godersi le apprensioni dell'amico premuroso.

Siamo lieti intanto di dare qui alcune scene dei primi due film.



A sinistra: Gino Cervi nel film "Ettore Fieramosca". A destra: Elisa Cegani nel film "Ettore Fieramosca".



Frutti ed erbaggi:

Ciliege, pere, pesche e nespole del Giappone; carote, spinaci, sedani, cavoli, cicoria.

Una massima. - Chi fa conto del poco, troverà assai.

Memento:

— Volete costituirvi un capitale sicuro per la vecchiaia? Assicurazioni Popolari dell'I.N.A.

— Volete garantire una dote sicura ai vostri figlioli? Assicurazioni Popolari dell'I.N.A.

— Volete lasciare ai vostri eredi una somma in caso di vostra morte prematura? Assicurazioni Popolari dell'I.N.A.

Le Assicurazioni Popolari dell'I.N.A. sono le più moderne e perfette forme di previdenza e di risparmio.

AGENZIE GENERALI DELL' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI IN ITALIA E NELL'IMPERO

Agrigento: Via Roma, 291.
Alessandria: Corso Roma, 14.
Ancona: Corso Mazzini, 13.
Aosta: Piazza Roncas, 3.
Aquila: Corso Vitt. Emanuele 102.
Arezzo: Via Guido Monaco, 15.
Ascoli Piceno: Piazza del Popolo.
Asti: Piazza Medici, 16.
Avellino: Piazza Libertà, 32.
Bari: Via Abate Gimma, 73.
Belluno: Via Garibaldi, 1.
Benevento: Via Isabella Morra, 6.
Bergamo: Via G. Camozzi, 33.
Biella: Via Arnolfo, 20.
Bologna: Via Pignattari, 1.
Brescia: Piazza della Vittoria.
Brindisi: Corso Garibaldi, 10.
Cagliari: Via Roma, 73.
Caltanissetta: Corso Vitt. Em. II, 87.
Campobasso: Piazza Vitt. Eman., 44.
Carrara: Via Manzoni.
Caserta: Corso Umberto I, 53.
Castellammare di Stabia: Via S. Maria dell'Orto, 3.
Catania: Via Arnaldo Mussolini, 16.
Catanzaro: Scesa Leone-Corso V. E.
Chieti: Corso Maruccino, 71.
Como: Via Domenico Fontana, 2.
Cosenza: Corso Mazzini.
Cremona: Corso Campi, 1.
Cuneo: Corso Nizza, 5.
Enna: Via Vitt. Emanuele, 292.
Ferrara: Largo Castello, 28.
Firenze: Piazza S. Maria Magg., 1.
Fiume: Via 30 Ottobre.
Foggia: Via Peschiera, 19.
Forlì: Via Bruni, 1.
Frosinone: Via XX Settembre, 19.
Genova: Via Boccardo, 2.
Gorizia: Corso G. Verdi, 23.
Grosseto: Corso Carlo Alberto.
Imperia: Via delle Rimembranze.
Lecce: Via Guglielmo Paladino, 11.
Legnano: Corso Vitt. Emanuele, 5.
Littoria: Piazza XXVIII Marzo.
Livorno: Via Cairoli.
Lodi: Piazza della Vittoria.
Lucca: Piazza Bernardini, 3.
Macerata: Via Ricci, 2.
Mantova: Corso Umberto I, 7.
Messina: Via G. Venezian, 318.
Milano: Piazza Diaz, 6.
Modena: Piazza Mazzini, 4.
Monza: Largo 28 Ottobre, 48.
Napoli: Piazza Trieste e Trento, 48.
Novara: Corso Vitt. Emanuele, 48.
Nuoro: Via Gio. M. Angioi, 10.
Padova: Piazza Spalato.
Palermo: Via Maqueda, 200.
Parma: Piazza Garibaldi, 32.
Pavia: Corso Mazzini, 3.
Perugia: Piazza Umberto I, 11.
Pesaro: Via Rossini, 2.
Pescara: Corso Vitt. Emanuele.
Piacenza: Piazza Cavalli.
Pisa: Via Crispi, 23.
Pola: Via Garibaldi, 11.
Potenza: Piazza Prefettura, 8.
Ragusa: Via Mariannina Coffa, 12.
Ravenna: Via Paolo Cossa, 7.
Reggio C.: Corso Garibaldi.
Reggio E.: Via Emilia-S. Stefano, 3.
Roma: Via Tritone, 142.
Rovigo: Via Silvestri, 6.
Salerno: Corso Garibaldi.
Sassari: Piazza d'Italia, 7.
Savona: Corso Principe Amedeo, 7.
Siena: Via di Città, 2.
Siracusa: Via dei Mille.
Sondrio: Piazza F. Crispi, 3.
Speszia: Piazza Cesare Battisti, 5.
Taranto: Piazza della Vittoria, 17.
Teramo: Via G. Carducci.
Terni: Corso Tacito.
Torino: Via Roma, 15.
Trapani: Via Torressa, 77.
Trento: Via Belenzani, 14.
Treviso: Piazza Vitt. Emanuele, 29.
Trieste: Via Carducci, 2.
Udine: Via Cavour, 38.
Varese: Piazza XX Settembre, 1.
Venezia: Calle Goldoni-San Luca, n. 43-35a.
Vercelli: Piazza Mercato.
Verona: Via Anfiteatro, 10.
Vicenza: Piazzale Roma, 4.
Viterbo: Corso Vitt. Emanuele, 11.
Addis Abeba: Casella postale 211.
Asmara: Via G. Baudoin, Cas. P. 25.
Bengasi: Piazz. del Re, 30, Cas. P. 178.
Mogadiscio.
Rodi: Quartiere Mercato C., 2504.
Tripoli: Corso Vitt. Emanuele, 3.

La neve quest'anno è un'altra, non è accolta, come prima, con battimani di gioia. Nella casa sono mutate tante cose. Nel corso di poche settimane è stato come se un uragano abbia tutto distrutto sul suo passaggio. Il babbo è morto. E con lui, per complicate vicende che i bimbi non riescono a comprendere, sparita la ricchezza di un tempo. Sanno soltanto i piccoli orfani che la carrozza e il cavallo sono stati venduti, che si è abbandonata la graziosa villa dove erano cresciuti, che attorno a loro si è aperto un terribile vuoto nei rapporti con i conoscenti e gli amici.

La neve, che ora ha imbiancato tutto e cade silenziosa, dà ai piccoli, che vicino l'uno all'altro appoggiano la testolina ai vetri della finestra del modesto appartamento dove la famiglia s'è traslocata, un senso di sgomento. La casa è fredda. Nel caminetto non crepita la fiamma. La mamma quasi non si avvede di loro, assorta in un dolore che tutta la prende e la rende come assente dalle cose che la circondano.

«Una tragedia, una tragedia!...». Queste parole che hanno udito pronunciare dallo zio Peppino accomiatandosi dalla mamma, sono rimaste a danzare nelle loro anime. «Una tragedia». E che cosa significava mai queste parole? Doveva senza dubbio essere una brutta cosa, perché lo zio l'aveva detta con gli occhi bassi e scrocciando il capo. E aveva il volto triste, triste, come non gliel'avevano mai visto; lui sempre lieto e pronto alla burla.

Una tragedia: ecco: non più il cavallino, non più i boschi e i campi con la casetta e i contadini, non più la bella casa e accontentati subito tutti i desideri... Una tragedia: il vuoto degli amici. Nessuno che battesse più al-

LA PRIMA PORTA CHIUSA

NOVELLA

DI ROBERTO CORTE-ENNA

la loro porta; nessuno che li invitasse più nella propria casa.

Si guardavano, talvolta, interrogandosi silenziosamente.

Nessuno dei due ardiva parlare temendo una risposta che confermasse il proprio disperato pensiero.

Natale. Era proprio quella mattina. Nessuno aveva chiesto quali regali si fossero preparati. E anche del Preseppe nessuno aveva osato domandare. Natale, ecco, un giorno come un altro; più triste degli altri. Ma di sotto, nell'appartamento del vicino, si udivano scoppi di risa, gridi di gioia. Gran festa di bambini.

Si guardavano i due piccoli, come per domandarsi: senti anche tu?

Lei più grandicella, sei anni. Le trecce bionde a coroncina, gli occhi del più mutevole colore a seconda che si specchiassero nel grigio del fumo o nell'azzurro del cielo o sul verde dei prati; già una donnina perfetta, tutta senno; lui minore, bruno bruno, gli occhi neri. Ora si erano come uniti in una ferma solidarietà contro l'ingiusta solitudine che li aveva divisi dal mondo d'un tratto, quando, per la morte del babbo, contro la loro famiglia erano esplosi antichi livori.

Luci, luci; quanto splendore di stelle, di bacche dorate, di fili d'argento, sull'albero che il papà preparava loro... E quanti regali, per ognuno, e quanti dolci saporiti.

Tutto ciò non era che un ricordo. La neve cadeva incessante sulla piazza.

Di sotto, la festa. Quella voce più acuta era di Mario, il loro compagno del tempo migliore. Gli occhi di Bobby si velarono improvvisamente di pianto, due lacrime grosse come ceci scesero sulle sue guance.

— Bobby, piangi?

Bobby non rispose. Chi non il capo e il pianto erupivo, violento, disperato.



La bimba si strinse il fratellino al petto. Ma anche lei quanto avrebbe pianto volentieri! Ma piangere era come cedere alla cattiva sorte e lei la sfidava, questa sorte amara che in un lampo aveva tutto distrutto: affetti e cose nella sua famiglia.

La festa, suono di trombette e di tamburi, continuava.

Disse come in un soffio: — Vuoi, Bobby, che scendiamo da Mario?

Il bimbo levò il capo e sorrise. — Piano, però, che nessuno si accorga. Sai che non si vorrebbe. Dicono che la mamma di Mario è tanto cattiva!

Ma anche lei quanto desiderava vedere! Soltanto vedere. Senza toccare nulla. Immaginava bambole con gli abiti di seta e con gli occhi che si chiudevano e scatole di colori e libri con le figurine. Asciugò gli occhi al fratellino: — Un uomo non piange mai, hai capito? E tu non sei un uomo?

Assenti il fratellino mentre gli si smorzava in gola l'ultimo singhiozzo. Poi, lo prese per mano e, in punta di piedi, si avviarono. Sulle scale il frastuono della festa si udiva più distintamente.

Quanti anni trascorsi, quante vicende! Eppure il ricordo di quel Natale emergeva, si faceva largo fra tanti altri, frugava nel cuore, riapriva una ferita mai interamente chiusa. Si spense per un istante la voce della signora nel rievocare l'episodio.

— Vi sono certi avvenimenti amari della nostra infanzia che non riusciremo mai a dimenticare. E più ci allontaniamo da essi, e più ci fanno male, perché sempre più grande e precisa ce ne appare l'ingiustizia. Non si dovrebbe mai essere cattivi con i bambini. — così commentò la bionda signora. L'osservava attentamente. Ora aveva levato gli occhi e mi guardava. Sulle sue labbra rosse si disegnava un sorriso pieno di amarezza.

Si rivedeva certo piccola piccola, il grembiolino a quadretti e a fate da mamma, lei così bim-

ba, al fratellino piccolo quasi come lei. Riprese a dire.

Sulle scale il rumore della festa, pareva rimbalsasse di gradino in gradino. Poter rimanere magari in un cantuccio, vedere soltanto. Avevan bussato alla porta. E proprio Mario era venuto ad aprire; ma nel vedere gli amici che non aspettava, era rimasto con la bocca spalancata per la sorpresa, senza poter dire neppure una parola di saluto.

Ma ecco apparire la madre: afferra per un braccio il figliolo, lo mette in disparte, dice un «Voi no!» e richiude la porta.

Erano rimasti come paralizzati per l'insulto dinanzi a quell'uscio che s'era serrato senza pietà dinanzi al loro viso, al loro desiderioso umile, al loro piccolo sogno. Poi s'erano seduti, uno vicino all'altro, sull'ultimo gradino del pianerottolo. Il loro cuore batteva così forte che pareva fosse impazzito.

«Voi no», una coltellata. Il cuore sanguina ancora.

La signora, che non ha conosciuto la gioia della maternità, ogni anno quando è Natale invita nella sua casa dei bambini poveri, chiunque siano. E sulla soglia li accoglie lei stessa, con le parole più dolci e più care. Perché solo così colma il vuoto che ha perenne nel cuore, per quella porta sbattuta dinanzi all'umile desiderio di un po' di tepore e di un poco di sogno, la prima. Troppo presto. Ma quante altre, poi, nel corso della vita, chiuse con altrettanta crudeltà, dinanzi a tanti altri sogni e a tante speranze.

Roberto Corte-Enna

★

Mitigare e lenire le «tragedie» della vita, che si ripercuotono quasi sempre su deboli e ignare creature, è il compito umano a cui mira l'assicurazione sulla vita.

Purtroppo molti genitori dimenticano che è appunto nei giorni dell'abbondanza che bisogna prevedere e provvedere alle immancabili avversità della vita.

BRUCIORI di STOMACO

Perché soffrire di stomaco, quando alla portata di tutti

esiste un rimedio innocuo ed efficacissimo. Il "SALE DI HUNT"

Basta prendere un cucchiaino di questo benefico prodotto, prima

o dopo i pasti, in un po' d'acqua, per togliere ogni acidità,

ogni bruciore, qualunque pesantezza di stomaco e mutare una

digestione lenta e laboriosa in

una digestione normale. Il "Sale

di Hunt" novato nelle Farmacie.

Filacina grande L. 800

Filacina ridotta L. 450

OTTIMA DIGESTIONE

Aut. Pref. Milano 13786 6-4-92/VI

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT

SALE DI HUNT



IL DUCE

si è compiaciuto
col Senatore Bevione
per l'opera dell'I.N.A.

Il Duce ha ricevuto, il 3 corrente mese, il Senatore Bevione, Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che gli presentò e illustrò il Bilancio dell'I.N.A. del 1937.

Detto bilancio segna gl'importanti sviluppi della grande Azienda Parastatale in ogni ramo della sua attività, ed è caratterizzata dalla vasta operazione assicurativa abbinata al Prestito redimibile 5%, con la quale furono raccolti ben 400.000 contratti fra i piccoli proprietari agricoli, per capitali assicurati, complessivamente, di un miliardo e 900 milioni di lire.

Con questa operazione ha avuto inizio un programma di larga diffusione delle assicurazioni vita fra le categorie agricole, le meno aperte finora alla penetrazione della previdenza assicurativa.

Su questa rivista abbiamo illustrato nel numero di maggio, la nuova Polizza del Rurale, che, per le provvidenze che offre ai lavoratori della terra, non trova riscontro nemmeno presso le Nazioni maggiormente progredite nel campo assicurativo.

Dal bilancio 1937 risulta che si è avuto un notevolissimo aumento di nuovi affari, sì che le somme complessivamente assicurate raggiunsero, alla fine dell'anno, l'imponente cifra di 16 miliardi e 604 milioni di lire, con un aumento di circa un miliardo e 754 milioni sul precedente esercizio.

Dallo stesso bilancio si apprende che nel 1937 sono stati investiti in impieghi di interesse nazionale (bonifiche, strade, costruzioni di immobili, finanziamenti di interesse pubblico) oltre 665 milioni di lire, cioè 110 milioni in più del 1936.

L'utile netto dell'esercizio è stato di 63 milioni di lire; per cui — dedotti gli accantonamenti di legge — si è potuto versare allo Stato 25 milioni e 694.420 di lire.

Una uguale somma di quella versata allo Stato si è ripartita fra gli assicurati dell'I.N.A. a titolo di quota di partecipazione agli utili, nella misura del 5 per mille dei capitali assicurati.

Molti nostri lettori non sanno ancora che l'Istituto rende compartecipati i suoi assicurati, degli utili che realizza, fino dal 1930; e che questo provvedimento generoso è stato disposto dal Duce, che vuol assegnato, alla previdenza assicurativa, un posto preminente nella vita del paese.

Per questi magnifici risultati del grande Ente assicurativo di Stato, il Duce si è assai compiaciuto col Senatore Bevione ed ha confermato e precisato le direttive per l'ulteriore azione da svolgere, onde potenziare sempre più l'opera dell'Istituto, ed affrettare il giorno auspicato in cui vi sarà una Polizza di Assicurazione sulla vita in ogni famiglia italiana.

Questa Polizza ognuno può procurarsela con sole L. 5 al mese, rivolgendosi alle Agenzie dell'I.N.A. che sono aperte in ogni città d'Italia.

PNE XVI I^A MOSTRA DEL DOPOLAVORO

Foto Remolo del Pape - Roma



Foto A. Cartoni - Roma

Dirigenti e Funzionari dell'I.N.A. visitano

La prima Mostra del Dopolavoro è stata inaugurata dal Duce nella ricorrenza del 24 maggio, la data gloriosa che segnò l'inizio del nostro «risveglio guerriero»; e preannuncia l'avvento della rivoluzione fascista, che dovrà rigenerare radicalmente la vita della Nazione.

Il «Dopolavoro» è certamente la creazione più originale del Fascismo, in quanto offre al popolo i mezzi e le possibilità di impiegare le ore dopo il lavoro per educare ed elevare la mente e il cuore e per ricreare lo spirito, attraverso manifestazioni sportive, artistiche e culturali.

Le finalità del grande Ente di cui, come tutti sanno, è attivo presidente e intelligente animatore il Segretario del Partito, sono chiaramente riassunte nelle seguenti parole del Duce: «Il Fascismo vuole l'uomo attivo e impegnato nell'azione con tutte le sue energie: lo vuole virilmente consapevole delle difficoltà che ci sono, e pronto ad affrontarle. Concepisce la vita come lotta, pensando che spetti all'uomo conquistarsi quella che sia veramente degna di lui, creando prima di tutto in

se stesso lo strumento (fisico-morale-intellettuale) per edificarla».

Ma in che modo l'individuo potrebbe forgiarsi lo strumento più adatto per conquistare la sua vera vita se fosse abbandonato a se stesso?

Ed ecco la direttiva di marcia del Dopolavoro: «Andare decisamente verso il popolo»: educarlo, elevarlo, renderlo moralmente e fisicamente migliore; fargli amare la sua terra, il suo paese, la sua casa, le sue tradizioni; assisterlo in tutte quelle contingenze della vita che rientrano negli scopi altamente sociali e morali dell'Ente; creare istituzioni e prendere iniziative che gli permettano d'impiegare le ore libere in sane e proficue occupazioni atte a sviluppare le sue capacità fisiche, intellettuali e morali.

La rispondenza del nostro popolo non poteva essere più entusiasta e significativa: i tesserati che nel primo anno, cioè nel 1926, sommano a 280.000, salgono nel 1937 alla imponente cifra di 3.159.689.

In poco più di dodici anni della sua fervida azione educatrice il «Dopolavoro» raggiunge uno sviluppo che non trova riscontro all'Estero in nessuna organizzazione del genere, tanto che al Congresso Mondiale del Dopolavoro tenutosi ad Amburgo nel 1936, l'Italia si trova al primo posto dinanzi a ben 32 Stati.

Ma per comprendere come il Dopolavoro abbia saputo adeguarsi all'importanza dei compiti affidatigli e ai bisogni e alle necessità del numero imponente dei suoi iscritti, è necessario soffermarsi sulle cifre che riassumono le manifestazioni organizzate dal Dopolavoro stesso, secondo le quattro direttrici principali verso le quali ispira e dirige la sua attività: cultura, teatro, sport e lavoro, assistenza.

Nell'ambito della cultura le manifestazioni a carattere popolare furono 42.262 con 950.020 partecipanti; l'educazione artistica attraverso le filodrammatiche, carri di Tespi, cinema, sabati teatrali, scuole corali e strumentali, ecc., si svolse con 140.948 manifestazioni e un numero incalcolabile di partecipanti; l'attività sportiva raggiunse le 184.000 manifestazioni con 5.053.139 partecipanti; l'assistenza si estese a

161.313 assistiti in ambulanze, poliambulanze ecc. Il bilancio manca di varie la sua nuda esposizione non completa della forza e della gnificia creazione del Regime

La Mostra organizzata nel Massimo, a cui fanno corona berate del Palatino e dell'Arassegna, la documentazione della vitalità raggiunta dal

La grandiosa realizzazione tesca insegna e con le quat rappresentanti la cultura, lavoro. Oltre il recinto, a dest simbolica che rappresenta un il Fascio Littorio, proflante gne legionarie, Essa sintetizza polo d'Italia», vessillo gloriosa la Rivoluzione.

Un vasto rettangolo centro campo di pattinaggio, alcuni Attorno a questo nucleo ce asfaltate: su essi sono alline di ristoro e i teatri. I docum attività del Dopolavoro sono guenti sezioni: l'organizzazi voro aziendali, l'escursionis l'attività popolare, la mit tografo, la cultura popolar stenza, la previdenza, le az città industriale.

Un padiglione, il primo i Stampa, seguito subito da un tipico e originale albergo forto e riposo i visitatori c

Il salone dedicato all'as A. O. è decorato con motiv Per dar maggior vivacità a essi trovano due gabbie c sammie catturate in A. O.



Foto Bruni - Roma



la Mostra dell'O.N.D.

colonie marine e
i minori, ma anche
ca da una visione
enza di questa ma-
scista.

A tergo del grandioso teatro coperto che sta di fronte all'entrata, sorgono le caratteristiche costruzioni del villaggio rustico. Qui il visitatore troverà osterie tipiche di varie regioni italiane che serviranno i piatti e le specialità più gustose delle nostre cucine.

opia area del Circo
uperabile le rupi al-
ino, è la sintesi, la
va dello sviluppo e
polavoro.

Nella vasta area trova infine posto un grandioso anfiteatro capace di ben quattromila persone, dove si alterneranno spettacoli vari e attraenti.

apre con una gigan-
statue monumentali
rt, il teatro e il la-
si eleva una « stele »
ttoria alata, recante
agliarda fra le inse-
funzione del « Po-
dell'Intervento e del-

La Mostra sarà perciò un centro di manifestazioni sportive, ricreative e culturali; un centro di vita serena e confortevole dove i visitatori che affluiranno numerosi alla Città Eterna, potranno trascorrere ore di svago in un'atmosfera ispirata ai concetti e alle finalità del « Dopolavoro ».

ppita tre piscine, un
ntane e giardinetti.
L'anello delle strade
i padiglioni, i posti
riguardanti le varie
aggruppati nelle se-
generale, i dopola-
i giochi e gli sport,
il teatro e cinema-
propaganda, l'assi-
nazioni e la pubbli-

Non ultima attrattiva della Mostra è costituita dal padiglione che accoglie la sezione riguardante la previdenza e l'assicurazione. Qui l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — il grande Ente di Stato — illustra, attraverso una chiara documentazione, la grande importanza economica e sociale a cui è ormai assunta la previdenza assicurativa nella vita degli individui e delle Nazioni.

tra, è riservato alla
foresteria. E questo
ve troveranno con-
Mostra.

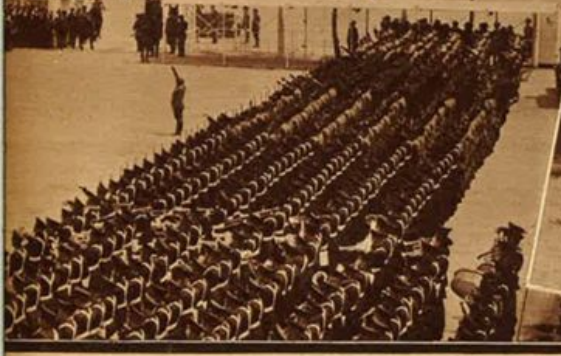
L'I.N.A. richiama inoltre l'attenzione del Dopolavorista sulla « Polizza Popolare » che costituisce il mezzo più facile, pratico e accessibile a tutti, per poter risolvere il problema del « domani », che è tuttora fonte di preoccupazioni e di incertezze per un buon numero di lavoratori italiani.

za degli operai
euforbie e di acca-
messaggio africano
a leopardo e alcuni

Non possiamo chiudere la nostra breve rassegna senza accennare che la realizzazione tecnica della Mostra si è ottenuta sul piano dell'autarchia nazionale.



Infatti nella costruzione dei padiglioni, delle piscine, ecc., furono impiegati prodotti esclusivamente Italiani.



La parola animatrice del buce ha trovato in questa manifestazione squisitamente fascista, alta e piena rispondenza anche nel campo autarchico e ciò deve essere motivo d'orgoglio per tutti gli Italiani.

Lino Vigila



Foto Maschioni - Roma



Foto Luca

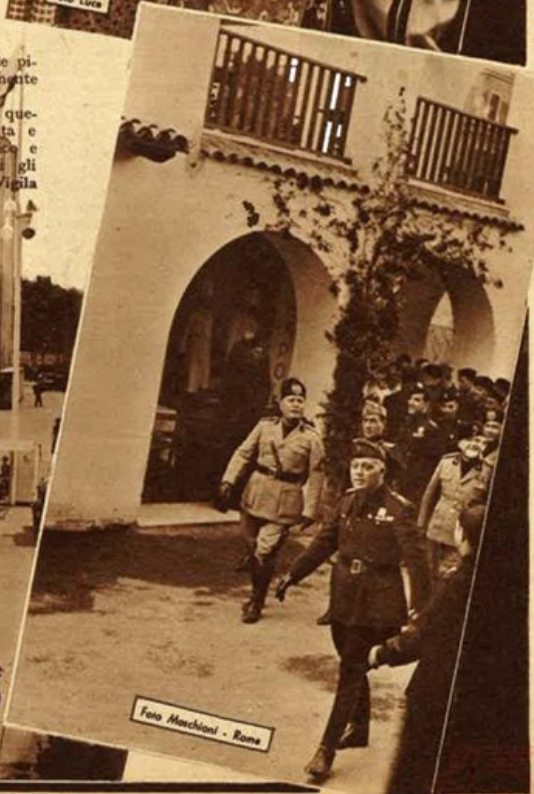


Foto Maschioni - Roma

a Voi la scelta fra

L'incerta fortuna o la certezza del domani!

Chi trae unicamente dal suo lavoro personale i mezzi per l'esistenza, non può, non deve porre il proprio avvenire e quello della famiglia nelle mani della incerta fortuna, ma deve provvedere al suo domani, con una forma di previdenza che gli offra i mezzi per superare tutte le difficoltà della vita con animo sereno. Le

Assicurazioni Popolari

rappresentano la forma più semplice, facile e accessibile di previdenza per la realizzazione della certezza del domani.

Esse sono utili perchè:

- permettono di costituirsi un modesto capitale da impiegare nel miglioramento di una piccola industria o per riscattare un appezzamento di terreno, o aprire un negozio, ecc.;
- tutelano la famiglia nelle evenienze più disgraziate;
- garantiscono una serena e tranquilla vecchiaia;
- apprestano ai giovani i mezzi per proseguire gli studi, per conseguire titoli, per aspirare a un avvenire migliore;
- abituan tutti al risparmio metodico, costante, regolare, vorremmo dire perfetto perchè indipendente dalla nostra volontà e dalla nostra volubilità.

Ecco le caratteristiche fondamentali delle Assicurazioni Popolari:

- 1° Esenzione dalla visita medica;
- 2° Somme assicurate: da L. 1000 a L. 10.000.
- 3° Premio da pagare: in quote da L. 5, 10, 15, 20, ecc. mensili;
- 4° Sospensione fino ad un biennio dell'obbligo di pagamento del premio in caso di servizio militare o di disoccupazione;
- 5° Esenzione dal pagamento dei premi per coloro che si sono assicurati dopo il 1° aprile 1929 e che vengano ad avere sei figli viventi, nati dopo la stipulazione del contratto;
- 6° Esenzione dal pagamento dei premi per coloro che — trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali — vengano colpiti da invalidità totale;
- 7° Concessione, oltre che del capitale assicurato, di altra somma eguale al capitale stesso in caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa.

Gli assicurati in forma popolare poi partecipano agli

Utili Annuali dell'Azienda

sotto forma di progressivo aumento dei capitali stabiliti nelle polizze; e hanno inoltre diritto di usufruire di speciali e numerose Provvidenze sanitarie gratuite e semigratuite presso Stabilimenti termali, Case di cura, ecc.

NEL REGNO DELLA DONNA

LA SINTESI DELLA MODA

Secondo l'antico adagio « togli ti il pastrano quando appare il Padovano », il mese di giugno è il più adatto per permettere alle Signore di sfoggiare i vaporosi e chiari vestiti estivi.

La Moda lancia questo mese modelli nuovi, che ben si intonano con i disegni che l'artefice italiano ha saputo creare su tessuti tipicamente nostri. L'abito di seta raion oppure di canapa, a fiori e a righe, che sarà indossato la mattina, segue la linea classica della giacchetta, con maniche lunghe o corte sino al gomito e la sottana leggermente svasata in basso. Il tessuto più adatto per il pomeriggio è invece quello di seta, e il modello più semplice è d'un solo pezzo, stretto in vita, con pieghe profonde sul davanti, e maniche corte o a bolero. Per la sera l'abito può essere in crespò, molto aderente al corpo, lungo fino a terra, o in tulle in tinte delicate, molto ampio, variamente guarnito, senza maniche e con incollatura quadrata o a punta.

I cappelli e le scarpe hanno cambiato tota-

mente foggia. I primi hanno ripreso la estetica forma larga, e hanno perciò abbandonato le strane forme coniche e cilindriche.

Le calzature, tipicamente estive, hanno la suola e il tacco di sughero; oppure sono in pelle di due tinte, molto scollate.

AL MARE!

La spiaggia è tutta un sorriso luminoso e invita a bagnare le nostre membra stanche.

Quest'anno la moda vuole il costume intero che lasci però ben scoperta la schiena più bisognosa di ricevere il benefico sole.

La fig. 1 mostra un costume da bagno in lana bianca con impunture nere.

Da indossare subito dopo il bagno si consiglia un bellissimo costume da sole in seta azzurra a pastiche rosa. Le calzature per spiaggia sono quest'anno di sughero o fatte di rafia di due colori.

Bimbi al mare!

Anche i bimbi, che quasi tutto il giorno vivono sulla spiaggia, necessitano di un elegante costume che meglio di tutti faccia spiccare la bellezza del loro bel sorriso

MODA

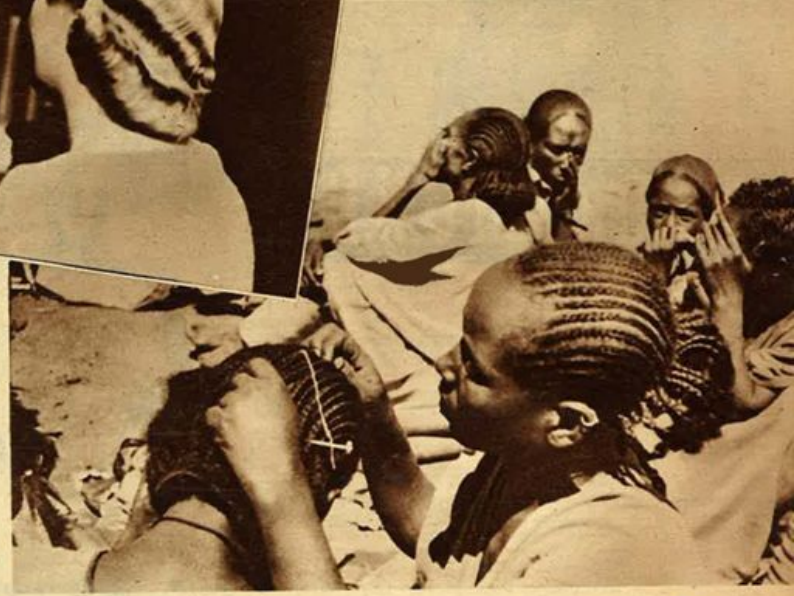


Fig. 2

Storni Emma



Due eleganti pettinature.



IN CUCINA

TRA I FORNELLI

Torta di cioccolato senza farina. - Prendete: 4 tuorli, mezzo etto di zucchero, 1 etto e mezzo di cioccolato, mezzo etto di fecola di patate. Battete i tuorli con lo zucchero, grattugiate il cioccolato, unitevi un pizzico di sale, la fecola di patate, e per ultimo aggiungete due bianchi d'uovo montati a neve. Ungete una tortiera con un pezzetto di burro, versatevi il tutto. Fate cuocere la torta per circa mezz'ora a fuoco lento.

Ricetta per Vov. - Il vov è un ottimo corroborante per chi ha poco appetito. Comperate: 4 etti di zucchero, mezzo litro di latte, 1 etto e mezzo di alcool, 1 etto e mezzo di marsala, mezzo grammo di vainiglia, 4 uova. Si fa bollire il latte con lo zucchero e si lascia raffreddare. A parte si battono i tuorli con 2 cucchiaini di zucchero. I bianchi si battono a neve. Ai tuorli ben battuti si uniscono la vainiglia, marsala, il latte freddo, gli albumi e per ultimo l'alcool. Si mette tutto in un fiasco, si agita ben bene, chiudendo ermeticamente con un tappo.

Storni Emma



Fig. 3

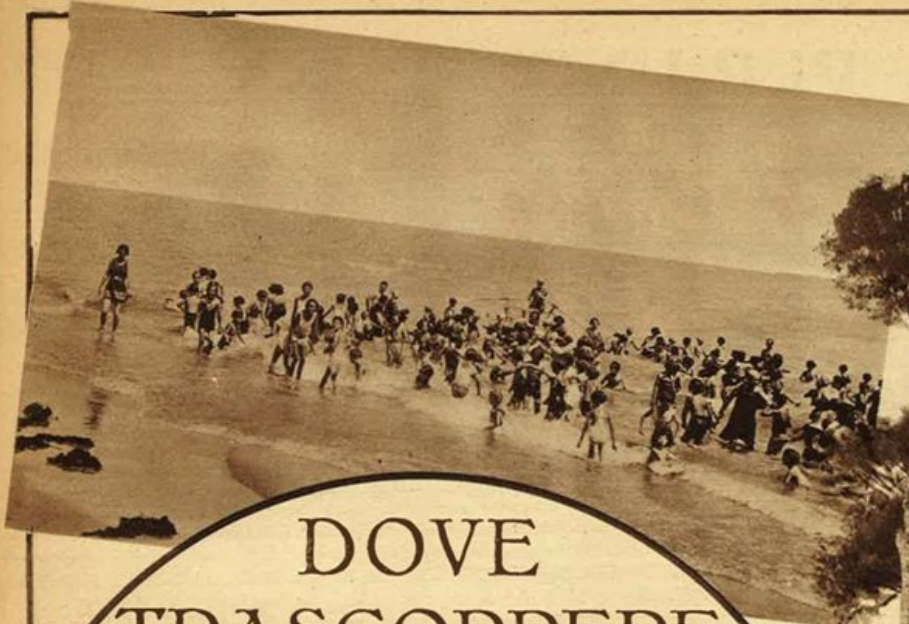
(vedi figura 2). Per le ore in cui i bimbi non giocano con la sabbia, indossino l'elegante abito-economico in tela di canapa rosa formato da una piccola sottanella (vedi fig. 3) ricamata a punto in croce eseguito con solidi cotonei, nelle tinte: rosa carico, celeste, nocciola scuro e azzurro a due fili. Il ricamo rappresenta un bastimento e delle farfalle variopinte.

Il corpetto è senza maniche, aperte nelle spalle, con nodi di nastri rosa.

Storni Emma



Fig. 1



DOVE TRASCORRERE LE VACANZE?

(CONSIGLI D'IGIENE)

Ecco che a grandi passi si avvicina la stagione estiva: la stagione delle vacanze, la stagione della vita all'aria libera.

Durante i grandi calori estivi l'aria delle città, già viziata e povera di ossigeno, diviene sempre più pesante mentre la vita anti-igienica, che è triste appannaggio delle grandi città, intorpidisce sempre più le nostre attività vitali e il nostro organismo si intossica sempre più.

In questa stagione diviene dunque ancora più impellente la necessità di sfuggire per qualche tempo l'aria opprimente dei grandi centri e correre in campagna, al mare o in montagna, per ritemperare il nostro organismo con un più o meno lungo periodo di vita all'aria libera.

Ora, dove trascorreremo le nostre vacanze?

Per prima cosa sarà necessario sottrarsi alle sfavorevoli condizioni del clima abituale, e sceglieremo perciò una località climaticamente diversa da quella in cui viviamo durante l'anno; quelli che abitualmente

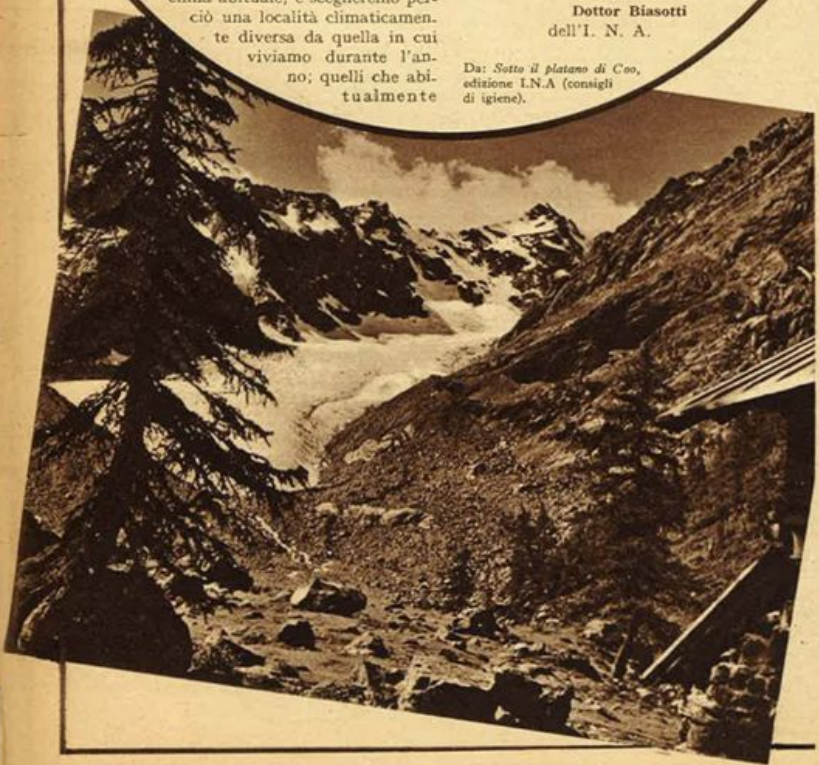
risiedono in riva al mare, trarranno i maggiori benefici dal soggiorno in zone montane e viceversa.

Poi terremo presente che, se per le persone sane qualsiasi clima e qualsiasi altitudine possono essere utili per stimolare le funzioni organiche e irrobustire l'organismo, al contrario, per le persone malate, la vita all'aria libera è capace di benefiche virtù solo se è svolta in località climaticamente adatta ed è opportunamente disciplinata.

I malati quindi non potranno scegliere a caso una qualsiasi stazione climatica, ritenendo che l'aria pura e il sole siano sempre in grado di influenzare qualunque malattia, ma dovranno sempre ricorrere al consiglio del medico che è il solo capace di indicare, caso per caso, quale altitudine, quale clima e quale regime di vita si debba preferire.

Dottor Biasotti dell'I. N. A.

Da: Sotto il platano di Coe, edizione I.N.A. (consigli di igiene).



GLORIA DICKSON
Attrice delle
Warner Bros

Aria pura, libertà, movimento: ecco la Salute. Ma il movimento del corpo è funzione della crema **DIADERMINA**, che mantiene le carni sode, le giunture elastiche, la pelle morbida e resistente.



DIADERMINA

la crema naturale per la pelle

Scatolette de L. 2.30
Vasetti de L. 6.80 e L. 10

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

PER I NOSTRI RAGAZZI



Al tempo dei nonni dei nostri nonni vivevano in compagnia delle buone Fate: le lucciole parlanti. Nelle belle sere d'estate, esse vagavano leggere tra i fiori dei giardini e sull'erba dei prati. Le loro sorelle maggiori, le stelle, dalla curva azzurra del cielo, le guardavano sorridendo e si compiavano della loro allegria spensierata.

Quando le stelle ad una ad una dileguavano, e l'aurora sorgeva a imbiancare tutte le cose, le lucciole andavano a nascondersi negli angoli più remoti dei boschi che le proteggevano dagli sguardi pericolosi degli uomini.

Una sera, una lucciola piccolina si allontanò dai genitori, frullò per la campagna finché capitò in un grande giardino. Alcuni bimbi, che si rincorrevano fra i bianchi viali, non appena videro la lucciola, le corsero incontro. « Su, su pren-

campi e i giardini, i boschi e i monti, si insinuò leggero fra i riccioli dei bimbi, entrò sorridendo in tutte le case.

Quella mattina stessa la rosa, in cui era nascosta la lucciola, finì, insieme a parecchie altre, in un grande vaso di porcellana che troneggiava sur un lucido pie-

destallo di marmo in un angolo di una grande sala da pranzo. Lascio pensare a voi come si trovasse la lucciola là dentro!

— Ed ora come farò a fuggire? E se per disgrazia i petali di questa rosa delicata si sciupassero in fretta! Oh! povera me, povera me; è finita... è proprio fini-

ta... ». Dalla paura e dalla stanchezza, la lucciolina a poco a poco chiuse gli occhi e si assopì. La svegliò verso mezzogiorno una vocina sottile sottile che doveva giungere da molto lontano, da un mondo allora invisibile: — « Ti sta bene, ti sta bene, imparerai a disubbidire! » — « Oh! stellina, stelluccia mia — rispose la lucciola — hai ragione, cento, mille ragioni, ma abbi pietà: aiutami ». — E così dicendo si mise a piangere e a singhiozzare in modo da far pena anche al cuore più duro di questo mondo.

Le ore del meriggio, calde e afose, passarono lentamente e quando Dio volle cominciò a imbrunire. Un uomo, quello stesso che aveva colto le rose, prese il vaso e lo posò sul davanzale della finestra.

La lucciolina allora uscì pian piano dal suo nascondiglio, fuggì veloce nelle tenebre e tornò dai suoi cari che l'aspettavano angosciati.

Vitale Giuseppe Lanzoni

RICREAZIONI IN CAMPAGNA

La maggior parte dei nostri piccoli lettori sta per partire per la campagna dove tra passeggiate, corse e giochi all'aperto il tempo passa piacevolmente veloce.

Eccovi alcuni giochetti che potrete fare quando, dopo tanto moto, vi sentirete stanchi o quando, nelle giornate di brutto tempo, che speriamo siano poche, sarete costretti a rimanere in casa.

Il materiale per questi passatempi è costituito da foglie, fiori, frutti, ortaggi che facilmente potrete trovare ovunque in campagna. I contadinelli, al tempo delle rosse ciliege, si ornano gli orecchi con coppie di quegli allegri frutti: orecchini di grossi rubini. Con le bacche rosse dei boschi e delle siepi o con fiori di pervinca, di speronella o di convolvolo infilati l'uno nell'altro, le bambine possono fare bellissime collane e braccialetti. I maschietti, invece, possono preparare per i loro fratellini minori tutta un'arca di Noè... commestibile. Con un limone e quattro fiammiferi usati e un pezzettino di spago si può ottenere un maialino (Le orecchie si fanno con un pezzetto di buccia legata alla par-

cia dell'animale). Con cetrioli e patate si potrà costruire un uccello, il cammello, il cavallo e magari anche il cavaliere. Le bizzarre forme dei frutti ispireranno l'artista che, con l'aggiunta di qualche pezzetto di legno, potrà ottenere risultati divertenti.

Chi non ha mai provato a fabbricarsi una lanterna con una zucca?

Da un buco praticato nella scorza si levano i semi e la polpa, poi si disegna e si intaglia su di essa un paio d'occhi, un naso e una grande bocca. Nell'interno si mette un pezzetto di candela accesa e la buca lanterna è terminata. Con un po' di accortezza si otterranno curiose espressioni per il nostro mascherone.

Ed ecco ora un passatempo per le fanciulle più grandicelle: una bella raccolta di disegni delle foglie più caratteristiche, eseguita a spruzzo.

Procuratevi delle foglie di effetto decorativo: un rametto di edera, una foglia d'ippocastano, una di felce ecc. Mettetele per qualche ora tra due fogli e sotto qualche libro pesante in modo che le foglie vengano a disporsi su uno stesso piano. Allora posatele sul foglio da disegno e con uno spruzzatore (servirà benissimo un vecchio spruzzatore per profumi) proiettate acqua lievemente colorita con inchiostro o con colori all'anilina, sulla superficie del foglio che risulterà tutto spruzzato tranne le parti ricoperte dalle foglie. Levando queste, si avrà in bianco sulla carta la loro figura. Con un po' di pazienza si potranno ottenere bellissimi effetti decorativi.

Emilio Bernasconi



diamo la lucciola, la lucciolina!... » gridarono insieme. La lucciola volteggiò qua e là pel giardino in cerca di un nascondiglio, ma i bimbi la rincorsero trillando. Per scampare al pericolo, la lucciola guizzò infine in alto in alto e arrivò vicino a una stella. — « Vedi, le disse questa, cosa capita a disubbidire i genitori. È mancato poco che tu rimanessi prigioniera di uno di quei bimbi: sarebbe stata la tua fine. Da' retta a me, torna subito dai tuoi cari. Essi ti cercano ansiosi da parecchie ore! »: — La lucciolina fece una smorfietta, salutò con un sorriso malizioso la sorella, e poi, giù a capofitto, e tornò sulla terra. Errò qua e là, ma stanca del lungo cammino, si nascose nel ciuffo degli esili stami che spuntavano in erembo alla corolla odorosa di una rosa. «orse il sole: inondò coi suoi raggi i



Limone o maiale?



Figurine ottenute con noccioli e piccioli di ciliege



Lavori a Spruzzo - sopra: edera, sotto: felce



Lanterne di zucca



Queste bambine hanno il loro "avvenire" garantito da una polizza di assicurazione "dotale" dell' I.N.A.

E le vostre?!

Provvedete oggi stesso!

Foto Pluderi - Milano